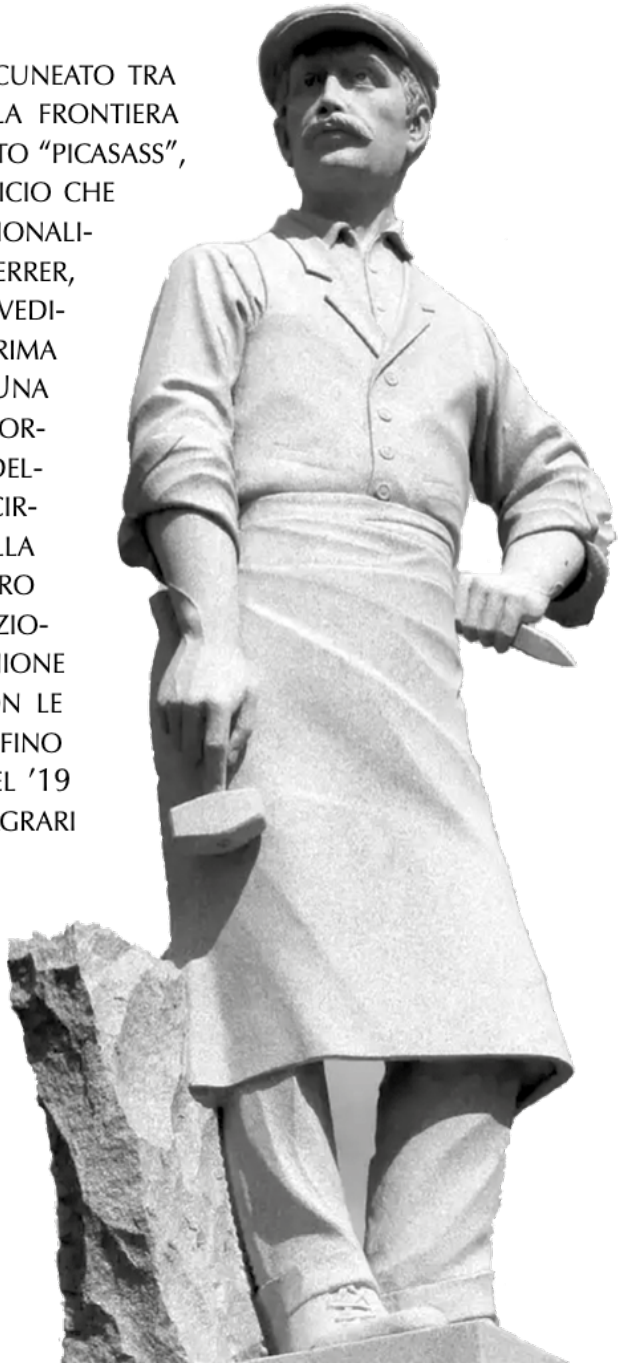
Scalpellini di Clivio

Una storia sovversiva dal Vermont alle Prealpi Lombarde

di Alessandro Pellegatta

1908, Clivio, marginalissimo paese incuneato tra le montagne, il lago di Lugano e la frontiera con la Svizzera Italiana. Cinquantotto "picasass", scalpellini locali, costruirono l'edificio che ospiterà una Scuola Moderna e Razionalista ispirata alle idee libertarie di F. Ferrer, fino alla chiusura per mano del provveditorato agli studi nel 1921, ancora prima della presa del potere del fascismo. Una vicenda che unisce le pratiche di autorganizzazione materiale degli operai della fascia prealpina, costruttori di circoli, mense, spacci, sale da ballo, alla condivisione di un ideale di pensiero da mettere in pratica subito. L'emigrazione stagionale dalla montagna, l'unione con altri lavoratori, l'incontro con le idee di Galleani, Malatesta, Molinari, fino all'opposizione al fascimo che già nel '19 si accreditava presso industriali e agrari attaccando con rivoltella, bombe a mano e manganelli i cortei operai. In questo rapido instaurarsi del regime, tutt'altro che passeggero, l'epilogo della scuola e di alcuni suoi protagonisti.



Il 6 dicembre del 1926 Benito Mussolini, nella seduta del Consiglio dei Ministri, in qualità di ministro dell'Interno presenta un provvedimento per l'istituzione di diciassette nuove province. Tra queste c'è quella di Varese. Tale provvedimento non ha affatto una caratterizzazione autonomista. In realtà, con l'elevazione a Prefetture di molte Sottoprefetture, punta a investire di poteri speciali i nuovi Prefetti al fine di un più capillare controllo dei territori. In particolare vi sono aree montane dove le residue sacche di opposizione o di indisciplina al regime, che si manifestano nelle forme più disparate, vanno debellate ad ogni costo. Se nel Nuorese, ad esempio, persiste il banditismo, nell'alto Varesotto c'è il contrabbando e resistono tracce della presenza anarchica. Proprio qui risiede un sovversivo strettamente sorvegliato: Carlo Restelli detto Charlie, scalpellino nato a Rockland (Maine, Stati Uniti) nel 1880, e dimorante a Besano, in Valceresio.

Alla sua triste, estrema, crudele vicenda umana, caratterizzata da una continua lotta contro la miseria, è stato dedicato un libro[1] che segue le sue tracce dai suoi primi anni di vita fino al burrone dove precipita imbottito dal piombo fascista, e diventa un viaggio nelle principali tappe del sovversivismo di inizio Novecento, dalle cave di Barre (Vermont) alla Scuola di Clivio, dalle bombe di Zurigo a quelle di Milano.

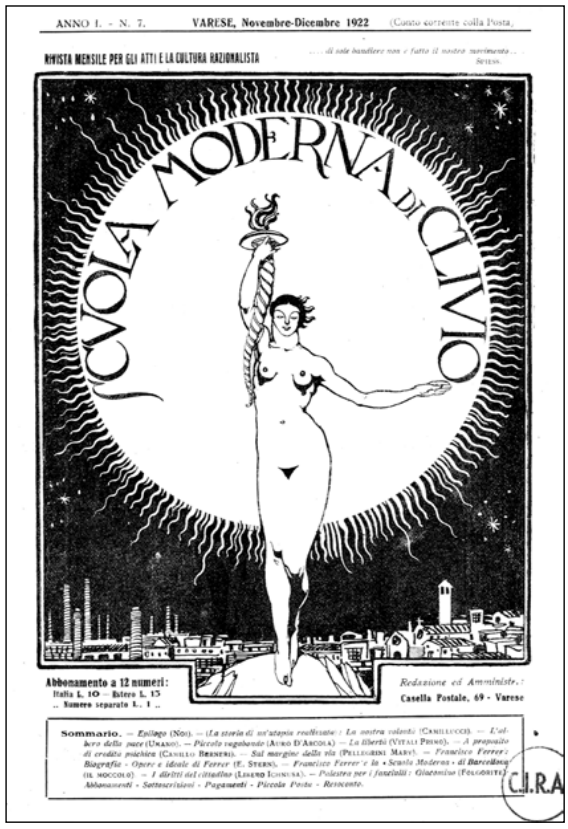
Proprio a Rockland, tre anni prima della nascita di Charlie, era stato fondato il sindacato Granite Cutters National Union. In alcuni Stati, nel Vermont in particolare, la fortissima espansione dell'attività estrattiva per lo sfruttamento del granito, di cui sono ricche le montagne del posto, sta attirando manodopera qualificata ed esperta, mancante sul posto. Se sino a quel momento l'emigrazione aveva avuto una caratterizzazione contadina (soprattutto scandinavi, che meglio di altri riuscivano ad adattarsi alla rigidità del clima), ora cresce esponenzialmente la richiesta di cavatori, marmisti, scalpellini. Gli italiani provengono da zone montane di forte tradizione estrattiva: il Biellese, il Veronese, il Carrarese, l'Alto Novarese – una volta terminati i lavori per il tunnel ferroviario del Sempione – e le Prealpi lombarde. Questi ultimi provengono da Schignano, sul Lario, e in gran parte dalla Valceresio. Attirati da salari ben più alti rispetto all'Italia, e spinti a partire dalla crisi.

Quello della Valceresio è un territorio poco sfruttabile per l'agricoltura – a malapena c'è quella di sussistenza – e caratterizzato dalla marginalità comune ad altre zone montane, carente di una rete di trasporti capillare. In compenso è ricco di cave sfruttate da secoli. Le rocce sono ricche di minerale pregiato, dagli scisti bitumi-

1. *Infinita tristezza. Vita e morte di uno scalpellino anarchico*, Pagine Marxiste, 2018.

nosi alla galena argentifera fino al piombo. Gli scisti della Valceresio vengono trasportati appena al di là del confine svizzero, dove li lavorano estraendo il saurolo, unguento antisettico simile all'ittiolo tirolese.

Nella valle il tasso di mortalità, soprattutto infantile, è molto alto, ancor più elevato rispetto ad altre zone. Sulle montagne come nelle campagne e nei quartieri operai delle città la miseria fa morire i figli delle classi umili, denutriti e impossibilitati ad accedere alle cure, anche le più basilari. Malattie curabili come il morbillo, la pertosse, le appendiciti fanno strage. E per chi lavora nelle miniere c'è anche la tubercolosi. I piccoli rimasti orfani finiscono negli istituti, dove vengono reclutati per essere sfruttati nelle miniere. Manodopera a buon mercato, corpi minuti e mani piccole, che meglio arrivano negli anfratti a estrarre il minerale. La tradizione orale ha tramandato un incidente nella miniera della Cavallizza – la cui galleria ancor oggi è percorribile per quasi 400 metri - a fine Ottocento, in cui un crollo seppellì una squadra di piccoli minatori. "Bambini in affitto", non solo sui pascoli.


ANNO I. - N. 7. VARESE, Novembre-Dicembre 1922 (Conto corrente colla Posta)

RIVISTA MENSILE PER GLI ATTI E LA CULTURA RAZIONALISTA

... di sole bandiere non è fatto il nostro nutrimento ... Sersso.

SCUOLA MODERNA DI CLIVIO

Abbonamento a 12 numeri: Italia L. 10 — Estero L. 15 .. Numero separato L. 1 ..

Redazione ed Amministr.: Casella Postale, 69 - Varese

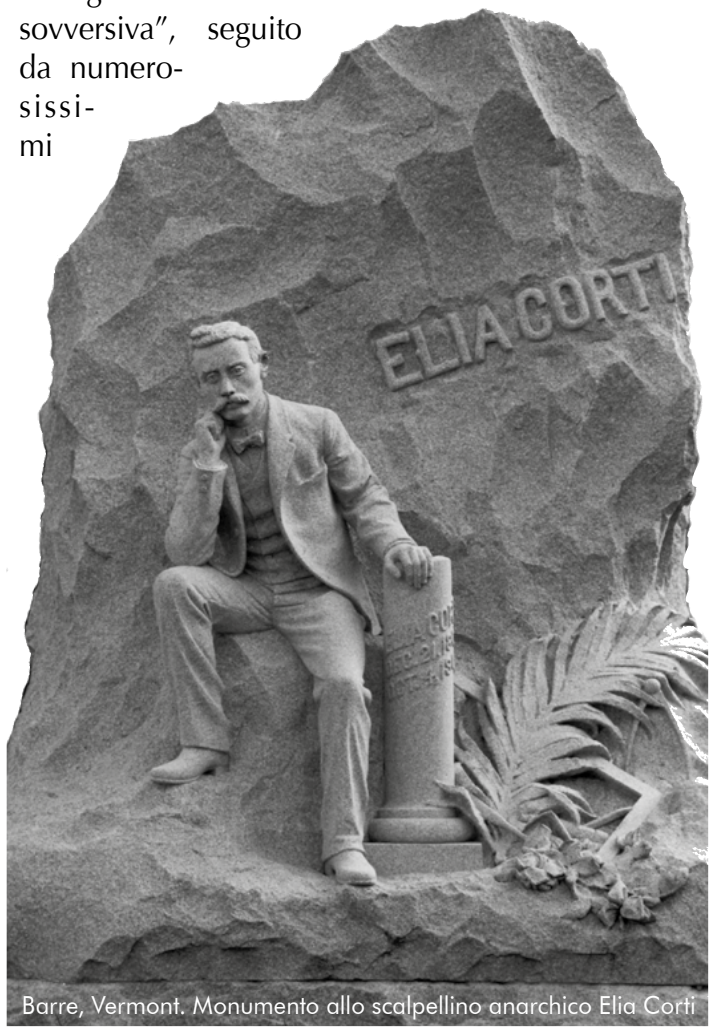
Sommario. — Epilogo (Nor). — (La storia di un'utopia realizzata: La nostra volontà (Camillucci). — L'obbligo della pace (Umano). — Piccola vagabonda (Aurio D'Arcola) — La libertà (Vitali Primo). — A proposito di credito psichico (Camillo Bresseni). — Sul margine della via (Pellegrini Mary). — Francisco Ferrer: Biografia - Opere e ideale di Ferrer (E. Stern). — Francisco Ferrer e la « Scuola Moderna » di Barcellona (il soccorso). — I diritti del cittadino (Lisard Iconicus). — Polizzino per i fanciulli: Giuramino (Folgorito) Abbonamenti - Sottoscrizioni - Pagamenti - Piccola Posta - Resoconto.

C.I.R.A.

I genitori di Charlie emigrano negli Stati Uniti per sfuggire alla miseria, ma poi fanno ritorno in Valceresio. Charlie a sedici anni si imbarca nuovamente per l'America e raggiunge Barre (Vermont), il Granite Center of the World dove l'attività estrattiva non trova soluzione di continuità. Trova lavoro come *stonecutter*: scalpellino. Un lavoro duro e faticoso ma al tempo stesso di precisione, che continua a minare il fisico nonostante l'impiego di mezzi a quel tempo d'avanguardia. A Barre le condizioni di lavoro e degli alloggi operai sono a dir poco precarie. Le polveri si insinuano nei polmoni dei lavoratori, molti dei quali si ammalano e muoiono prematuramente dopo atroci sofferenze, minati da silicosi e tubercolosi.

La vita media dei cavatori non arriva a quarantacinque anni. Nel quartiere italiano, il *North End*, il più violento (non a caso ribattezzato *Rough End*), una strada, abitata in prevalenza da giovani donne che tirano avanti con piccoli spacci di alimentari – ma anche di alcolici, più o meno tollerati nonostante il proibizionismo vigente – viene chiamata *Street of Widows* (strada delle vedove).

Molti degli italiani rispondono alla ghettizzazione assumendo un'inequivocabile identità politica. Si polarizzano due gruppi, ostili tra loro: da un lato i socialisti, dall'altro gli anarchici. Mentre molti socialisti avevano aderito al partito in Italia, grazie all'influenza di vecchi militanti del Partito operaio, come il falegname varesino Luigi Alesini, gli anarchici perlopiù si radicalizzano sul posto. A Barre erano passati molti esponenti del movimento anarchico, da Pietro Gori a Emma Goldman sino a Errico Malatesta. I loro comizi avevano lasciato il segno, ma è soprattutto la presenza dell'"anarchico più pericoloso d'America", il vercellese Luigi Galleani, in fuga dal New Jersey dove pende su di lui un mandato di cattura, e che a Barre vive in semi-clandestinità, a far crescere le adesioni. Dal 1903 Galleani cura l'edizione del giornale "Cronaca sovversiva", seguito da numerosissimi lettori italiani, tra cui il nostro Charlie. Gli anarchici costruiscono un "mondo proprio" parallelo fatto di sottoscrizioni, pic-nic, feste della frutta, balli, riffe, i cui proventi vengono destinati in parte al giornale, in parte spediti in Italia a sostegno dell'attività antimilitarista e dei militanti colpiti dalla repressione.



Barre, Vermont. Monumento allo scalpellino anarchico Elia Corti

L'opuscolo più diffuso a Barre è *La salute è in voi!,* scritto da Galleani in risposta all'obiezione secondo cui i sovversivi, che predicano agli oppressi la rivolta individuale e collettiva, non dànno loro i mezzi e le armi per realizzarla. Dietro il titolo innocuo si nasconde in realtà un manualetto di cinquantaquattro pagine per la fabbricazione di bombe, curato dal chimico anarchico Ettore Molinari (manualetto cui occorrerà urgentemente fare una rettifica: la dose di nitroglicerina è errata per eccesso, e più di un attentatore è già accidentalmente saltato in aria).

La sera del 3 ottobre 1903, in occasione dell'arrivo a Barre del socialista Giacinto Menotti Serrati per un comizio nei locali della *Socialist Hall*, si verificano scontri tra socialisti e anarchici, che presto degenerano in rissa. Nel pieno degli incidenti il socialista Garetto estrae un revolver e spara, uccidendo il trentatreenne scalpellino e scultore anarchico Elia Corti, originario di Viggiù.

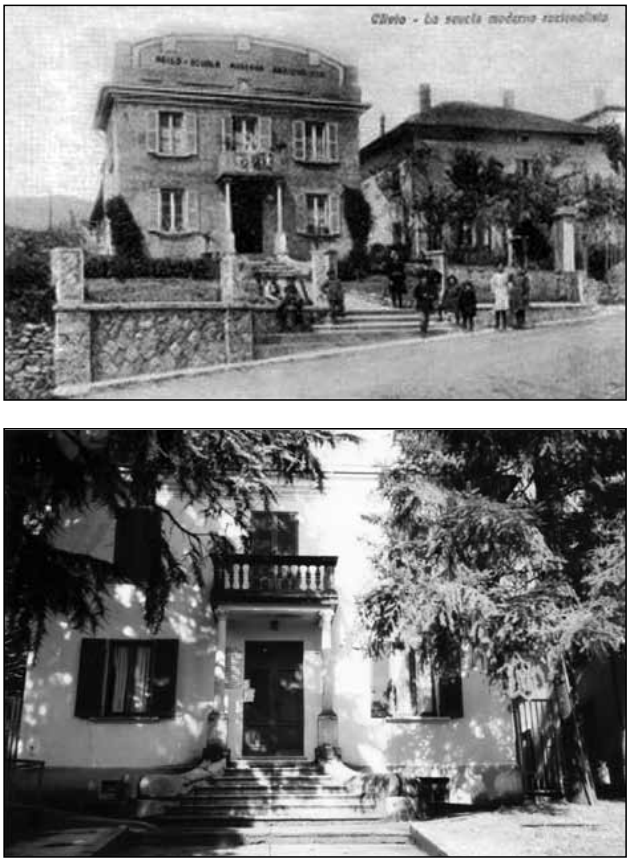
Va smontato un luogo comune che assegna gli emigrati a uno o all'altro campo a seconda dei luoghi di provenienza: da Carrara in gran parte anarchici, dalla Valceresio in gran parte socialisti… In realtà nelle vallate prealpine la presenza degli anarchici si fa massiccia, grazie anche agli scalpellini che rientrano, fatto che la storia "ufficiale" ha opportunisticamente ignorato. Saldi sono i legami tra i sovversivi del Vermont e quelli della terra di origine, che troveranno la migliore conferma nel 1908-9, quando dall'America arriveranno numerose le sottoscrizioni per costruire la Scuola di Clivio.

Charlie decide di fare ritorno in Italia nel 1906, due anni prima dello sbarco in America di due anarchici italiani destinati a divenire, loro malgrado, assai famosi: Nicola Sacco e Bartolomeo Vanzetti. Lo scalpellino di Besano è ormai segnalato e viene subito schedato. Interviene in ogni manifestazione del circondario gridando contro il militarismo, venendo per questo più volte interrotto dalla forza pubblica. Strettamente sorvegliato, trascorre sempre più tempo a Clivio, dove si è gettato a capofitto in un progetto assai ambizioso: costruire una "Scuola Moderna Razionalista" che faccia riferimento alle teorie pedagogiche di Francisco Ferrer e di Luigi Molinari. Lo stesso Ferrer di lì a breve verrà ucciso dalla reazione in Spagna, e il suo sacrificio spingerà alla costituzione di varie scuole in tutto il mondo che prenderanno il suo nome.

In Italia ci sono almeno tre progetti per la realizzazione di una Scuola Moderna: Milano, Bologna e Clivio. I primi due riguardano grandi città e ricevono l'attenzione di esponenti di primo piano del mondo libertario. Il terzo riguarda un piccolissimo paese di montagna, e quelli che lo stanno portando

avanti sono scalpellini, muratori, ciabattini e… contrabbandieri. Ebbene, quello di Clivio sarà l'unico progetto che si concretizzerà. Gli umili montanari, tutti schedati come uomini "di scarsa cultura" per via della miseria che ha impedito loro di poter accedere all'istruzione, sono gli unici che riescono a portare a compimento quello che in città i loro compagni non sono riusciti a concretizzare, nonostante mezzi e risorse assai maggiori. In città si discute, a Clivio ci si rimbocca le maniche e ci si spezza la schiena nel greto del fiume senza tante storie. Servono braccia, e ci sono, ma servono anche significative risorse economiche, che puntualmente arrivano in forma di sottoscrizioni soprattutto da oltreoceano, grazie al sudore e ai sacrifici degli scalpellini di Barre. Come scrive "La demolizione" (giornale diretto dal sindacalista rivoluzionario Ottavio Dinale, un altro che poi diverrà interventista e fascista), «sono gli umili che sanno fare e fanno. L'anno venturo si avrà in Italia la prima Scuola Moderna Razionalista, fondata dagli operai stessi, per i loro figli, non a Roma o a Milano o in un'altra grande città ma in un povero villaggio perduto in mezzo alle montagne».

Per organizzare l'attività della Scuola (tra le maestre vi saranno la comunista Angela Cattaneo, poi emigrata in Argentina, e Sista di Sciullo, figlia dell'anarchico chietino Camillo) viene nominato un consiglio di amministrazione in cui vi sono, tra gli altri, gli individualisti Francesco Ghezzi, operaio di Cusano Milanino, e il gessatore Domenico Camillucci. Quest'ultimo, cresciuto in orfanotrofio per poi essere adottato da una coppia di Orino, è un eccezionale autodidatta e redattore della testata



Clivio, la "Scuola Moderna Razionalista", ieri e oggi

omonima della Scuola; grazie a lui il giornale raggiungerà una diffusione e un livello notevoli, allargando il giro dei collaboratori a esponenti del movimento quali Berneri, Auro D'Arcola, Folgorite.

La Scuola di Clivio, inaugurata nel gennaio 1909, sarà attiva (e perseguitata da autorità, clero e fascisti) a fasi alterne fino al 1922. L'edificio della Scuola non sarà solo il centro dell'attività didattica. Per la sua prossimità con la Confederazione elvetica molti disertori e perseguitati politici vi faranno tappa nei passaggi clandestini lungo la linea di confine che corre da Clivio a Viggiù fino a Porto Ceresio.

Charlie è in contatto con Ugo Fedeli, che assieme ad altri individualisti e antiorganizzatori, nettamente predominanti nell'anarchismo lombardo, sta svolgendo a Milano una forte attività antimilitarista attaccando la minoranza di anarchici interventisti. Il gruppo pubblica il foglio quindicinale "Il ribelle".



La Scuola Moderna
DI CLIVIO

" Pubblicazione periodica per la propaganda e gli atti dell'Asilo Scuola Moderna Razionalista "

Si distribuisce Gratis ✠ CLIVIO (Prov. di Como) ✠ N. 13 ✠ GENNAIO - FEBBRAIO - MARZO 1914 ✠ Conto Corrente colla Posta

Ai benemeriti dell'istruzione

Rendiamo noto che la Scuola Moderna Razionalista di Clivio fa ricerca di una maestra. — A colei che sarà degna di questo nome tessuto con le più alti e più nobili aspirazioni umane, noi non gli chiediamo nè fede nè sacrifici, nella sua missione che sommamente apprezziamo, poichè caratterizza altamente la madre ne avvi già tutto un ciclo di una potenzialità così stragrande che confina saggiamente con tutti gli intrecci attivi e passivi della vita odierna; a noi dunque il tributargli col nostro lavoro quel sostegno che pur essendo materiale non mancherà per certo d'essergli un degno coefficente da precludere nell'orbita delle sue virtù.

A voi, o fanciulli, che pur essendo una decina colla vostra variante età da sei a dodici anni, congiobate in voi quella minuscola ma molteplice legione che preludia e conferma per la seconda volta non il principio ma quella continuazione vindice che vi ricollocherà nuovamente in quell'umile aula scolastica che vi fu e vi è tanto cara ai vostri cuori; oh! si in essa ne siam sicuri voi risentirete e riproverete tutto quel gaudio che vi profuse per la prima volta l'insegnamento di colei che ora viva è solo nei cuori, esultate poichè la nuova maestra che finora non conosciamo ma che già sentiamo in noi che sarà la vostra e nostra anima gemella saprà a ridarvelo per intiero nel suo insieme e nella sua essenza affinchè possiate perseguire il vostro cammino sulla retta via di vita.

Accertati dunque coll'unissono dei cuori il più sincero benvenuto di tutti i cooperatori della Scuola Moderna Razionalista di Clivio sicuri che nel suo alto apostolato saprà in mezzo a voi, o fanciulli, dimostrarvi il suo raro esempio di filiale e materna probità.

Lo stipendio che le ragioni della vita ancor c'impongono di prestabilire sarà provvisoriamente di lire mille annue oltre il locale d'abitazione appositamente edificato adiacente alla scuola stessa.

Per schiarimenti rivolgersi esclusivamente — Scuola Moderna Razionalista Clivio — (Como)

Con più molteplice persuasione

continuiamo a riassumere e rielaborare il nostro programma.

Preconizzata nella madre, avverata per l'infanzia, continuata per l'umanità, protetta ed affidata alla ragione, l'opera che noi operai intraprendemmo, sempre estesa nella sua molteplice essenza, dopo sei anni di vita, col suo eloquente mutismo c'infonde eccentuato nei cuori quel fascino prediletto che avvince ed eguaglia, senza tema di esagerare, quell'attaccamento reciproco inseparabile che esiste fra madre e figlio, fra questi e la madre.

Nella sua rudità la Scuola Moderna Razionalista di Clivio fu ed è istituzione eminentemente operaia, che altra protesa non ebbe e non ha se non quella dell'indipendenza, per educarvi in essa, con la ragione e con l'amore l'infanzia, affinchè vi si riuscisca un dì a persuadere non in apparenza, ma in realtà, che il figlio appartiene e dev'essere dato alla madre, se vogliamo vincere la causa dell'umanità.

Oscuri muratori e scalpellini demmo e diamo alla Scuola nessun programma da seguire o far seguire, all'infuori del figlio che gli costituirà e l'adotterà del programma massimo senza formole e senza restrizioni. C'imponemmo però a noi stessi e questo in modo assoluto questa duplice ma entusiastica disciplina, di non transigere mai dal programma tracciatosi, onde poter continuare con diligenza a concepire sul nostro lavoro quell'indagine sacra, poichè raccolta e acuita in una sola passione, tutta quella prosa, tutta quella poesia, che risveglia in noi sempre più eccentuato, quell'amorevole sentimento di fierezza e d'umanità che ci dà forza di persistere nell'indagine, e d'incoraggiarsi nell'azione, poichè troviam in essa quella verità evidente, che ci ricorda sempre il fatto che tutti abbiamo ed abbiamo

I bevori proseguiranno alacremente senza capi e senza padroni.

Quando viene chiamato alle armi, Charlie diserta e si rifugia a Zurigo. Qui si apre un nuovo capitolo, quello delle bombe. Charlie infatti viene coinvolto con gli altri anarchici italiani fuoriusciti e il ginevrino Luigi Bertoni nell'affare delle "bombe di Zurigo", un tentativo di addebitare alla colonia di anarchici italiani il possesso di esplosivi, che poi si rivelerà una montatura della polizia elvetica al fine di arginare il pericolo anarchico.

Il rapporto che si instaura tra Charlie e Bertoni è di sincera e reci-



proca stima e profonda amicizia. Bertoni, redattore de "Il Risveglio comunista anarchico", figura politica complessa, perseguitato dalle autorità elvetiche, è un organizzatore attivissimo e ha una carica di umanità davvero unica, a tratti persino commovente.

Tra i molti perseguitati di Zurigo ci sono Ghezzi e l'individualista gallaratese Eugenio Giuseppe Macchi, protagonista – in negativo – delle vicende legate alla vita di Charlie. Il Macchi, anarchico tra i più attivi, entra ed esce continuamente di prigione; nel 1920 organizza una spedizione sul Pasubio, che finirà tragicamente, per recuperare l'esplosivo nascosto sulla montagna e portarlo agli operai milanesi che stanno occupando le fabbriche.

Charlie, amnistiato per la diserzione, rientra in Italia: dirà alla polizia di essere passato da Dumenza. Oltre a essere un provetto scalpellino, è anche un bravissimo fabbro; ha brevettato un battifalce, che produce in un'officina a Milano acquistata assieme a Macchi e a un altro anarchico, Pietropaolo. Nel marzo 1921 l'officina diviene luogo di riunione di giovani anarchici che vorrebbero fare qualcosa contro l'arbitraria detenzione – cinque mesi – dei dirigenti anarchici Errico Malatesta, Armando Borghi e Corrado Quaglino, che hanno iniziato uno sciopero della fame per ottenere una data certa per il processo, e le cui condizioni fisiche si stanno deteriorando irrimediabilmente.

Ci sono scioperi, azioni dimostrative, attentati. Ma la sera del 23 marzo la situazione precipita. Un ordigno destinato a Giovanni Gasti, questore di Milano, considerato responsabile della detenzione dei capi del movimento anarchico, esplode e provoca una strage al teatro Diana di Milano, affollato dagli spettatori che assistono alla rappresentazione dell'operetta "Mazurka blu" di Franz Lehar. L'esplosione investe vittime innocenti, orchestranti, operai. Questo episodio verrà efficacemente strumentalizzato dalla propaganda del nascente fascismo, con effetti disastrosi sul movimento anarchico in Lombardia, i cui militanti verranno arrestati o saranno costretti alla fuga.



Dopo giorni di interrogatori gli inquirenti riusciranno a far dire al Pietropaolo nomi e luoghi che porteranno a individuare gli autori materiali. Al processo saranno durissime le condanne inflitte agli anarchici milanesi. Il movimento a Milano è spazzato via; pochi coloro che ne usciranno indenni, e tra questi il nostro Charlie. Questo sarà il motivo scatenante della vendetta di Macchi nei suoi confronti, concretizzatasi nove anni dopo con la terribile accusa, scagliata assieme a Michele Schirru dalle colonne de "L'Adunata dei refrattari"[2], di essere un rettile, una canaglia, un informatore della polizia e una spia dei fascisti. Accusa priva di fondamento e non supportata da alcuna prova, che però getterà un'ombra su di lui isolandolo nel movimento; accusa ripresa vent'anni dopo da uno degli stragisti del Diana, quando Restelli era già morto, e arrivata sino ai giorni nostri. In realtà le spie erano altre, una su tutte Adele Bernazzoli, la compagna di Damonti, responsabile del Comitato pro-vittime politiche, legata al commissario Rizzo cui trasmetteva informazioni da Parigi dietro compenso[3]. A peggiorare la situazione, l'indifferenza dei principali esponenti del movimento, impegnati tra l'altro a replicare alle continue accuse di Macchi (che aveva inviato una supplica al duce, ma allora non si sapeva), rifugiatosi sotto

2. *Per non dimenticare*, in "L'Adunata dei Refrattari", settembre 1930.

3. M. Canali, *Le spie del regime*, Il Mulino, 2004, p. 126. La Bernazzoli venne poi liquidata per non aver informato la polizia del passaggio nella sua abitazione parigina di Michele Schirru, che sarebbe poi rientrato in Italia per attentare a Mussolini. Ma la polizia venne comunque a sapere del passaggio di Schirru a Parigi e l'anarchico sardo sospettò proprio di Damonti: "è chiaro che qualcuno mi ha venduto; i miei dubbi ricadono su Damonti presso il quale ero sceso a Parigi, fate un'inchiesta per stabilire le responsabilità di questo individuo, se nulla risultasse sul [suo] conto il delatore è da ricercarsi a New York" (E. Serventi Longhi, *L'attentato di Michele Schirru a Benito Mussolini. Genesi, organizzazione e implicazioni giuridiche*, «Mondo contemporaneo», n. 2, 2007). Giunto a Roma per attuare il piano di uccidere Mussolini, Schirru fu arrestato nel febbraio 1931 e fucilato a maggio.

falso nome in Uruguay, rispetto alla mancata solidarietà verso gli autori della strage. Le polemiche saranno infinite tra le due visioni. Gli "organizzatori" in genere avevano preso le distanze dal gesto («Li soccorriamo e li difendiamo, ma non li celebriamo affatto», scriveva Luigi Fabbri su "Umanità Nova"), ma non solo loro, anche individualisti come Ghezzi, latitante e costretto a riparare in URSS dove, ridotto a uno scheletro, morirà in un GULag. Di tutt'altro segno il punto di vista di chi praticava l'attacco alla borghesia e vedeva i tentennamenti contro il nascente fascismo un errore strategico, come avvenne, soprattutto in campo socialista, per la marcia su Roma).



Il capitolo finale della vita di Charlie si svolge in prossimità del cippo di confine 59 all'Albero di Sella, sul monte Pravello (territorio di Porto Ceresio), montagna simbolo degli espatri clandestini, e vede accomunati Charlie e Mario, generosissimo compagno contrabbandiere e passatore che tre anni prima aveva aiutato Macchi a passare il confine (nel conflitto era morta una guardia).

Sulla montagna ci saranno i fascisti ad aspettarli.

La vita di Charlie è strettamente legata al territorio di origine della sua famiglia, ovvero le Prealpi dell'Ovest Lombardia. Appena poté, abbandonò il Vermont per farvi ritorno. Così come il suo impegno nella realizzazione della Scuola Moderna a Clivio andò nella direzione di un riscatto di quelle montagne e dei loro abitanti.